ANNO XXI. Sabato, 15 Agosto 1868 N. 226

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10
Francia, Austria e Germania	» 48	» 25	» 13
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22

Mese L. 2 25. Gli Abbuonamenti cominciano col 1° di ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via S. Gallo, N. 31, piano terreno in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19 nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi all'*Hagence Havas*, rue J. J. Rousseau, N. 8; a Londra a *Delisy Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, N. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli Annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali* di A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, N. 27.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per la solennità della Assunzione di M. V., domani non si pubblica il giornale.

Firenze, 14 agosto

IL REGOLAMENTO DELLA CAMERA

I.

I deputati, nel pigliare le loro vacanze estive, hanno avuto in dono lo schema del nuovo regolamento della Camera, da tanto tempo domandato, desiderato, annunziato. Eglino possono pacatamente esaminarlo e studiarlo; ma perchè la disamina ne sia utile e proficuo lo studio, fa di mestieri che non lo considerino in sè stesso, bensì in confronto di quello, secondo il quale sono finora proceduti i lavori della Camera.

Perciocchè nel compilare un regolamento per un'assemblea rappresentativa, non importa soltanto d'investigare quale sia il metodo più spicciativo o quali le guarentigie più sicure della libertà della discussione e della ponderatezza delle deliberazioni; è pur necessario di tener conto delle consuetudini dell'assemblea stessa, delle condizioni de' partiti in cui si divide, della loro esperienza e de' loro umori, e, più di tutto, delle istituzioni fondamentali da cui l'assemblea trae vita ed autorità e che, specialmente nelle costituzioni moderne, non consentono di far tutto quello che può sembrar conveniente per agevolarne i lavori, essendochè esse non solo stabiliscano le norme generali, ma prescrivano anche certe forme, secondo cui le discussioni debbono procedere e prendersi le deliberazioni.

Molti de' difetti di cui il Regolamento vigente della Camera fu accusato, sono tutt'altro che intrinseci ed insanabili; sono difetti estrinseci che provengono dalla Camera stessa, dalla soverchia indipendenza del deputato, dal partito, dal cozzo cieco di forze individuali anzichè collettive, ed anche dal vincolo indissolubile che lega il Regolamento allo Statuto.

Quando si ode suggerire di copiare il regolamento della Camera dei comuni d'Inghilterra, colle tre letture, col numero legale di 40 deputati, con tutta quella sua procedura speciale, la prima obbiezione che si affaccia è questa: Possiamo noi introdurre nella Camera quel regolamento?

E l'articolo 53 dello Statuto, il quale prescrive che le sedute e le deliberazioni delle Camere non sono nè legali nè valide, se la maggiorità assoluta dei loro membri non è presente, e l'art. 63 il quale determina che la votazione del complesso d'una legge si abbia a fare per isquittinio segreto, non sono ostacoli insuperabili all'adozione delle forme inglesi e cagione di lungaggini e di intoppi, sopratutto nelle sessioni che durano sette ad otto mesi, e quando la Camera dura grande fatica a raccoglier la metà più uno de' deputati che la compongono?

Il nuovo regolamento non poteva quindi esser nuovo di pianta. Esso è una riforma del regolamento presente, ma una riforma notevole ed in alcuni punti audace.

Adduciamone un esempio: la procedura per la verificazione delle elezioni.

Ad ogni nuova legislatura si pigliano gli atti delle elezioni, si distribuiscono a caso fra nove uffici della Camera, formati a caso; ciascun ufficio esamina gli atti che gli sono deferiti, discute, decide; nomina uno o più relatori, per riferire il suo parere alla Camera, la quale alla sua volta discute e decide e talora contro le conclusioni dell'ufficio.

La Camera delibera, anzichè come giudice del diritto, come giudice del fatto; dall'accidentale spostamento della forza numerica de' partiti, può accadere che una elezione venga annullata, mentre il giorno precedente ne è stata confermata un'altra compiutasi nelle stesse condizioni ed il giorno successivo potrà esserne confermata una terza. Non ci ha precedente che tenga, non ci ha giurisprudenza elettorale di sorta, chè la Camera fa quel che le piace, ed oltre a questo, sciupa un tempo prezioso e perde parecchi giorni prima di poter addivenire alla costituzione del seggio presidenziale.

Il nuovo Regolamento metterebbe sicuro riparo a tali inconvenienti, ed il cambiamento che introdurrebbe nella procedura per la verificazione de' poteri è de' più importanti.

Ammesso il principio costituzionale, che il deputato, pel solo fatto dell'elezione, entra nel pieno esercizio delle sue funzioni, dopo prestato il giuramento, ne viene la conseguenza che gli atti elettorali non si abbiano ad esaminare che per assicurarsi che nell'elezione non ci fu aperta violazione della legge e che nell'eletto concorrano le condizioni stabilite dall'articolo 40 dello Statuto. E siccome è presumibile che quando la legge è violata non mancano le proteste, mentre se ne fanno tante, senza ragione alcuna, il lavoro rimane di molto semplificato, poche essendo le elezioni contro le quali si porgano fondate proteste e su cui la Camera avrebbe da fermare la sua attenzione.

Ma il nuovo Regolamento fa assai più che proporre una semplificazione; esso sottrae le elezioni alle gare e passioni dei partiti, determinando la costituzione d'una Giunta per le elezioni, composta di 12 deputati, che istruisce e sentenzia inappellabilmente. È un tribunale che ascolta le parti, interroga i testimoni, invia comitati inquirenti sul luogo per le necessarie indagini. Lo stesso presidente della Camera dovrebbe nominare codesta Giunta.

Con tale innovazione si è accostati assai al sistema inglese, e la disamina delle elezioni contestate è circondata di guarentigie tranquillanti. Riservando la nomina della Giunta al presidente, si è mossi dal concetto, che superiore a' partiti, questi farà una scelta imparziale e cercherà dei magistrati e de' giureconsulti, anzichè degli uomini politici. Ma il presidente della nostra Camera si può egli paragonare allo *speaker* della Camera de' comuni, che dirige le discussioni, senza parteciparvi e che quasi si può dire, più che estraneo, supperiore a' partiti? Nel leggere di questi giorni le diatribe che su per alcuni diari si pubblicano contro l'on. Lanza, accagionandolo di non sappiamo quali delitti e convertendolo tutto d'un tratto da presidente severo, inesorabile, in partigiano o quasi settario che non ha mai saputo o voluto diriger bene le discussioni, nasce il dubbio se la Camera vorrà accordare al suo presidente la facoltà di nominar la Giunta delle elezioni, ovvero riservarla per sè. A noi pare che sarebbe più prudente di attribuirla al presidente, il quale sente il peso della sua risponsabilità assai più che non la Camera il peso della propria, perchè divisa in molti la risponsabilità diventa leggiera e quasi insensibile. Quante Commissioni, a cagion d'esempio, del bilancio che, nominate dal presidente, sarebbero meglio riuscite, perchè non d'un partito, ma espressione di tutti i partiti della Camera!

Però, comunque la Camera deliberi, la modificazione delle elezioni, segna un notevole progresso e promette a' collegi elettorali ed agli eletti una malleveria, che ora è tanto più desiderata quanto più si sa di non avere.

Noi non vogliamo, per comodo di quei giornali di Berlino, che ci attaccano, a proposito di quanto abbiamo detto sul generale Lamarmora, ripetere una storia che abbiamo già più volte raccontata. Non ne vediamo l'utilità, perchè ci sembra che questi giornali prussiani abbiano un modo molto lesto nel giudicare quelli che non la pensano a loro modo; per cui sarebbe necessario mostrare ad essi, che mai non si occuparono forse delle cose nostre se non dal 1866 a questa parte, molte di quelle che non sanno, e dall'ignoranza delle quali sono appunto indotti a sentenziare degli uomini politici del nostro paese in un modo che in Italia certamente non sarà accettato. E basti il dire che in uno di questi giorni ci siamo visti battezzati per giornale antinazionale, nè più, nè meno.

Li lascieremo quindi sfogarsi a loro bell'agio; ma di nuovo caritatevolmente li avvertiamo a non fidarsi troppo di quella pubblica opinione, che essi suppongono ad essi concorde in Italia a proposito di questi giudizi che emettono sugli uomini nostri.

Il dire, com'essi fanno, che l'Italia ha giudicato come giudicarono essi in questa circostanza, è una frase che si può dire superba ed anche un po' petulante, ma che non esprime nè il vero, nè il verosimile.

In Italia vi sono molte centinaia di giornali, ed è un affare scabroso il pretendere di fissare il livello della pubblica opinione, sciegliendo qualche articolo di qua e di là. Un sistema più sicuro per giudicare l'accoglimento che le invettive dei giornali prussiani contro il generale Lamarmora possono incontrare in Italia, sarebbe quello di considerare che questo personaggio, da essi dipinto quale un sacrificatore della dignità e della indipendenza nazionale, è dal 1848 a questa parte sulla breccia fra i primi che lavorarono a creare questa indipendenza, a mettere in salvo questa dignità. Che se appunto per essere stato sempre sulla breccia può avere degli avversarii, è probabile che abbia anche molti amici, altrimenti sarebbe stato polverizzato.

Un po' più di calma adunque e sopratutto un po' più di misura non sarebbe soverchia nella stampa prussiana.

Non potendo dare per mancanza di spazio l'intero articolo del *Times* segnalato dal telegrafo, ci limitiamo a darne la chiusa:

«.... Infatti, l'opinione pubblica sembra attribuire all'imperatore Napoleone una facoltà più ampia di quanto egli stesso vorrebbe. Da quanto apprendiamo dalle sue stesse dichiarazioni e dai suoi atti pubblici egli non desidera menomamente d'impegnarsi in una guerra aggressiva. Sono nove anni dacchè egli scese in Italia e da quell'epoca in poi egli ha sempre procurato di mantenere la pace in Europa. Però il pubblico europeo segue una politica diversa. Egli tratta la guerra fra la Francia e la Prussia come una cosa inevitabile, e fa quanto può per realizzare i suoi sospetti e far verificare le sue predizioni. Noi tutti sappiamo che una simile guerra sarebbe il risultato della rivalità nazionale in Francia, se non fosse provocata dalla Germania. Noi all'opposto crediamo che l'intenzione di far la guerra non debba essere attribuita ad un principe intelligente e ad un popolo generoso. Crediamo che il discorso di Troyes, ch'è stato riprodotto ufficialmente dal *Moniteur*, sarà una risposta autorevole alle voci bellicose, il che è quanto noi abbiamo il diritto di attendere dal sovrano responsabile di una grande nazione.

LA FORTEZZA D'ULMA

Diamo dalla *Gazzetta del Weser* alcuni particolari sulla convenzione conchiusa il 15 luglio fra la Baviera ed il Wurtemberg, relativamente alla battaglia d'Ulma:

La fortezza sarà mantenuta provvisoriamente almeno nello stato in cui si trovava sotto la Confederazione germanica, mediante una dotazione che sarà stabilita in comune tutti gli anni dai ministri della guerra dei due Stati.

Ogni Stato fornirà le somme necessarie al mantenimento della parte della fortezza e del mobiliare situata sul suo territorio basandosi su questa tassazione.

Le opere complementarie che potrebbero divenire necessarie, sarebbero eseguite secondo un disegno comune ed a spese comuni. Le truppe di guarnigione saranno accantonate in tempo di pace sul territorio dello Stato al quale appartengono.

La cifra della guarnigione normale in tempo di pace non è stabilita. Nondimeno la Baviera fornirà per questa guarnigione circa 3 battaglioni d'infanteria, 4 batterie a piedi ed una compagnia del genio, circa 2000 uomini in tutto; il Wurtemberg, 6 a 7 battaglioni d'infanteria, 4 squadroni di cavalleria, 1 batteria d'artiglieria di fortezza, 2 compagnie del genio, circa 5,000 uomini in tutto.

La guarnigione di guerra si comporrà di 10 mila uomini, di cui la Baviera fornirà: 4000 uomini d'infanteria, 800 d'artiglieria, 180 del genio ed un po' di cavalleria; ed il Wurtemberg 4000 uomini d'infanteria, 150 di cavalleria, 700 d'artiglieria e 180 del genio.

Il governatore sarà nominato dal Wurtemberg, il comandante nello stesso tempo vice-governatore, dalla Baviera.

La Baviera nominerà il direttore generale del genio che sarà nello stesso tempo direttore locale del genio della parte bavarese di Ulma, ma che dovrà intendersi su tutte le questioni col direttore della parte wurtemberghese.

La direzione dell'artiglierta si compone di un distaccamento bavarese e di un sotto-direttore wurtemberghese.

Il trattato è conchiuso provvisoriamente per cinque anni. Da questa epoca in poi potrà essere denunciato ma non avrà fine che un anno dopo la denuncia.

DOCUMENTI DIPLOMATICI

Riferiamo dalla *Patrie* l'analisi della *Memoria* che il signor Cretzulesco, agente della Rumenia a Parigi, ha consegnato al signor Di Moustier:

La *Memoria* comincia dal dare qualche spiegazione preliminare sullo scioglimento del Senato e sulle bande bulgare.

Relativamente al primo punto, si fa notare che il principe Carlo, usando della prerogativa costituzionale che gli dà il diritto di sciogliere il Senato, ha interpretato perfettamente il voto popolare, poichè le nuove elezioni senatoriali sono state favorevoli al governo.

APPENDICE

XIX.

CRONACA GIUDIZIARIA

SUNTO. — *Progresso monetario* — *I* Triumviri mensari — *I cervi di Wou-Ty imperatore della China* — *Trofeo coniugale* — *La bindoleria perfezionata da un re di Francia* — *Il corso forzato* — *La delizia degli usurai* — *Bugie in circolazione* — *Un problema agli amatori di statistica* — *Felicità dei disperati* — *Prospettive poco piacevoli* — *Un birro dilettante* — *La locanda del Piccione* — *Questori e delegati di polizia messi in un calcetto da un contadino di Porcari* — *Commercio di giornali* — *Una ganza rubata* — *La trattoria del Pallino* — *La Piazza San Felice* — *Il giardino del marchese Torrigiani* — *Un testimonio di carta* — Tulit alter honores — *Canarini in gabbia* — *Un nemico del potere temporale del Papa* — Finis coronat opus — *Monumento ai ministri delle finanze.*

Le monete d'oro e d'argento sostituite ai baratti in natura ed a quelle formate di vili materie, o di metalli meno preziosi, segnarono il progredire delle antiche nazioni nella via dell'incivilimento.

Peraltro nella vita dei popoli occorrono supreme necessità, che suggeriscono la creazione di monete convenzionali di niun valore; così i romani, mentre erano in guerra coi cartaginesi, misero in circolazione i *Triumviri mensari*, o come chiamerebbersi oggi buoni del Tesoro, e l'imperatore Wou-Ty, che regnò in China più d'un secolo avanti l'èra volgare, per far fronte alle spese della guerra contro i Hiong-Nou, immaginò di riunire nel suo parco un gran numero di cervi, proibì a chiunque di allevare animali di questa specie, e quando nelle epoche solenni i grandi personaggi andavano a visitarlo, dava a ciascuno di loro, in cambio dei presenti che riceveva, un pezzo di pelle di cervo cui attribuiva il valore di 400,000 *toien*.

Gli storici non ci dicono a qual uso Wou-Ty destinasse le corna dei suoi cervi; forse ne avrà fatto un trofeo per tramandare ai posteri la memoria della sua felicità coniugale; comunque sia, è certo che il suo ingegnoso espediente di far denaro, trovò molti imitatori, anzi più tardi tale espediente fu perfezionato a segno che il re Giovanni di Francia quando aveva da riscuotere elevava il valore della moneta, ed all'incontro l'abbassava quando doveva pagare, inarrivabile sistema per rovinare ad un tempo i debitori e i creditori.

L'ultimo termine dell'alterazione della moneta e dell'abuso del credito si ha oggi in Italia nel corso forzato dei biglietti di Banca, moneta cartacea che promette l'effettivo pagamento d'una somma determinata, senza effettuarlo mai, unica delizia dei cambiavalute, degli usurai, degli azionisti della Banca nazionale, espediente finanziario basato sulla menzogna, esca di turpi lucri alla mala genia dei falsificatori.

Io propongo agli amatori di statistica questo problema: ammesso che per ogni menzogna si debba stare sette anni in purgatorio, come dicono i preti, quanto tempo ci starà quel ministro delle finanze che a larga mano gettò nei mercati tanti milioni di monete bugiarde?

Ho accennato che la moneta cartacea è un incentivo alla contraffazione; infatti, la moltiplicità degli arnesi necessari, la difficoltà d'imitare il conio e la materia preziosa, la spesa inerente alla fabbricazione, la remota possibilità di spacciarle, sono altrettanti ostacoli che si frappongono all'adulterazione della moneta metallica, mentre la fabbricazione della cartacea esige poca spesa e pochissimi arnesi e si espande con maggior facilità.

Il perchè appena fu creato il corso forzoso, incominciò a piovere nelle nostre piazze una quantità enorme di biglietti falsi di tutte le Banche, di tutti i valori e di tutti i colori, ed oggi siamo a tale, che dei biglietti da 5 lire si contano non meno di 27 diverse contraffazioni, e tre volte felici possono chiamarsi soltanto le tasche dei disperati, che in tanta profluvie di *carte di scredito* seppero conservarsi pure ed incontaminate.

Intanto la giustizia ha sguainata la spada per colpire i fraudolenti, e mentre in quasi tutti i tribunali d'Italia si lavora alacremente contro costoro e si hanno in prospettiva degli immani processi di falsificazione di biglietti di Banca, nei quali sono implicati dei pezzi grossi e dei funzionari governativi, vengo a tener parola di quello che fu trattato avanti la nostra Corte d'Assise nella scorsa settimana.

Nel dicembre dell'anno 1866 le autorità di pubblica sicurezza di Firenze si preoccupavano del grave disturbo che andava cagionando al commercio la circolazione dei falsi biglietti di credito, e più specialmente di quelli della Banca nazionale toscana, in carta verde, da L. 20, ma non cavarono un ragno dal buco, finchè non si presentò loro certo Agostino Manfredini da Porcari, che a tempo avanzato si dilettava a lavorar di soffietto e si era acquistata nel Lucchese una grande riputazione in materia di operazioni poliziesche.

— So che loro signori sono nell'imbarazzo, diceva il Manfredini agli ufficiali di questura, ed io potrei rendere un importante servizio al governo facendo loro trovare il nido dei falsificatori: eh! che ne dicono?

— Dite davvero?

— Parlo del miglior senno; ma ogni fatica merita premio; io non ambisco croci, ma chiedo soltanto una condonazione di pena: a Lucca mi hanno condannato per una piccola truffa a pochi mesi di prigione ed ho i carabinieri alle spalle; mi diano un salvacondotto, mi procurino la grazia, ed io m'impegno di metterli sulla buona via.

— Bravo Manfredini! lasciate fare a noi e sarete contento; ecco qui dei denari e mettetevi all'opera.

— Dunque mi fido di loro.

— Fidatevi e non dubitate.

In breve la polizia per opera del Manfredini aveva in mano venti biglietti falsi della Banca toscana, che questi acquistava per lire 7 ciascuno, dal suo conoscente Cesare Cinelli, negoziante di legnami della Chiesina Uzzanese, alloggiato in Firenze nella locanda del Piccione presso le Logge del Grano.

— Ora, caro Manfredini, bisogna scoprire il covo.

— Mi giuoco la mia riputazione se fra tre giorni non l'ho scoperto!

— Badate di non farci menare il can per l'aia.

— Scusino il termine, ma io ho tanto talento da rivendere questori, ispettori, delegati, applicati, e tutta la polizia del regno d'Italia.

— O grossa o nulla: basta, vedremo.

In quella stessa sera, il Manfredini, qualificandosi negoziante di maiali, si fermava in via Calzaioli con tre ragazzi che vendevano i giornali:

— Quanti se ne buscano, giovanotti?

— Miserie! ho preso due dozzine di *Diritti* e ce n'ho ancora la metà da smaltire.

— Io bisognerà che aspetti che la gente esca dal teatro, per vendere una mezza dozzina di *Italies*.

— È un'ora che bocio la *Gazzetta di Firenze* ma nessuno la vuole.

— Date qui tutti questi giornali, chè ve li comprerò io, e così questa sera andrete a letto più presto. Se dimani poi volete gua-

Sul secondo punto, la *Memoria* enumera le disposizioni prese dal governo rumeno per domare l'agitazione bulgara, fa risaltare quanto la sorveglianza sia difficile su d'una frontiera il cui sviluppo è tanto grande, e conclude che sarebbe ingiusto d'accusare gli agenti rumeni di negligenza, perchè un pugno d'uomini sfuggì alla loro vigilanza.

Passando quindi ai diversi atti politici del governo rumeno che furono discussi in senso diverso, la *Memoria* lo esamina successivamente.

Sulla questione degl'israeliti il governo dichiara formalmente, checchè se ne sia detto allo scopo evidente di nuocergli, è una semplice quistione economica che ha la sua fonte non nella differenza di religione, ma nelle abitudini sociali degl'israeliti.

« Il governo fece ogni sforzo per assimilarli al rimanente della nazione, e se questo risultato ch'è ora sul punto d'essere ottenuto, non lo è ancor stato, si è perchè si riconobbe la necessità di preparare a questo cambiamento l'opinione pubblica, che l'immistione diretta delle potenze estere in questo dibattito interno ha fortemente indisposto.

« Gl'israeliti sono arrivati in Rumenia tanto più numerosi in quanto che erano perseguitati nei vicini paesi, mentre ritrovavano sul nostro suolo, non solo una tolleranza religiosa completa, ma anche al bisogno la protezione consolare di quegli stessi paesi da cui fuggivano la persecuzione. Il console d'Austria a Bukarest, ammette di averne in questo modo protetto 60,000.

« L'organizzazione dei consolati e dei funzionari dipendenti, scaglionati nel paese, costituisce a certi riguardi, uno Stato nello Stato; perciò quali possano essere le qualità personali degli agenti, è nella natura delle cose che avvengono frequenti conflitti d'autorità.

Sono molti anni che il pericolo della situazione è stato segnalato all'attenzione delle potenze. La quistione degl'israeliti avrà almeno servito a renderla palpabile. Aggiungiamo che se, per le potenze che non hanno nessuno o quasi nessun protetto, la quistione israelitica è innanzi tutto una quistione di giustizia e di umanità, per quelle che ne hanno un gran numero, essa può divenire, in certe circostanze, una quistione d'influenza.

« È certo che la giurisdizione consolare è uno dei primi ostacoli all'emancipazione degl'israeliti, poichè l'immistione continua d'influenze venuta dal di fuori, negli affari fra israeliti e rumeni, ha abituato la nazione, sfortunatamente, a considerare gl'israeliti come stranieri ostili. Si risponde, è vero, che la giurisdizione eccezionale di cui la Rumenia chiede la soppressione non potrebbe sparire finchè una parte della popolazione sarà sottoposta ad una legislazione eccezionale, e così, quest'affare si aggira in un circolo vizioso.

Il governo rumeno non trascurerà nulla per farlo uscire, poichè egli soffre di questa situazione anormale; ma le potenze amiche faciliteranno singolarmente la situazione di tale quistione abolendo la giurisdizione consolare. I principali ostacoli cadrebbero davanti a questa soddisfazione data al sentimento nazionale. »

La *Memoria* protesta fortemente contro l'accusa fatta al governo rumeno di essersi disaffezionato alla Francia.

« Se v'ha in Rumenia un partito che abbia dato pegni del suo attaccamento all'occidente e lottato con costanza contro le influenze estere in quanto avrebbero potuto avere di contrario all'autonomia del paese, si è certamente il partito nazionale rumeno ch'è attualmente al potere. Pertanto, quando gli uomini di Stato che lo rappresentano nel governo, prendendo sul serio per la Rumenia la parte di Stato neutro, hanno mantenuto buoni rapporti con tutte le potenze garanti senza distinzione; colla Russia al pari delle altre, se ne fece un'accusa contro di loro.

« Allorquando la Francia adottava rispetto alla Russia un'attitudine nuova ed ostensibilmente amichevole, non era egli naturale per noi di mantenere buone relazioni con quella potenza che ci mostrava disposizioni favorevoli?

« Dal momento in cui il governo rumeno si decideva ad inviare degli agenti alle potenze garanti per proporre l'abolizione della giurisdizione consolare, non doveva egli inviarne, come dappertutto, anche a Pietroburgo? Ed allorquando la Russia consentiva per prima a quest'abolizione e di più al rimborso verso lo Stato rumeno dei debiti rimasti in litigio per dodici anni, bisognava forse rifiutare di consentire a questi accordi divenuti possibili grazie alla benevolenza che vi portava quella potenza? »

La memoria dimostra in seguito che la passione ha accecato gli antichi partiti al punto di far loro scorgere in male tutto ciò che fa il governo rumeno. Se egli propone di assimilare gli israeliti agl'indigeni, lo si accusa di voler consegnare il paese agli ebrei; se prende delle misure d'ordine generale che colpiscano un grande numero di loro, lo si accusa di persecuzioni; egli segnala il movimento bulgaro, e gli si rimprovera di favorirlo.

La *Memoria* conclude con una dichiarazione molto esplicita di ciò che vuole il governo rumeno.

Egli vuole come per il passato cancellare le distinzioni esistenti fra gl'israeliti ed i rumeni, ma egli vuole nello stesso tempo proteggere e guarentire gli interessi nazionali.

Egli prova, come sempre, vive simpatie per le popolazioni dell'Oriente, ma non si presterà a nessuna combinazione che comprometterebbe una pace di cui la Rumenia ha grandissimo bisogno.

Infine, egli continua a provare la più viva riconoscenza verso le potenze occidentali, le quali, come la Francia, dopo aver difeso la nazionalità dell'Oriente colla diplomazia e colla potenza delle armi, hanno generosamente guarentito l'autonomia della Rumenia; ma egli non crede perciò dover essere un soggetto d'inquietudini pei suoi vicini.

NOTIZIE ESTERE

La *Patrie* del 12 scrive quanto segue intorno al discorso pronunziato dall'imperatore Napoleone a Troyes:

« Le parole pronunziate domenica, a Troyes, dall'imperatore, non saranno soltanto raccolte dall'industria dell'Aube, che avida di proseguire i suoi lavori chiede alla politica il mantenimento della pace. In tutti i dipartimenti agricoli o industriali, quelle parole verranno salutate con viva soddisfazione.

« Non è già che l'opinione pubblica conservi ancora i suoi timori di qualche tempo fa. Le ripetute dichiarazioni del governo finirono per vincere le resistenze ch'erano incoraggiate dagli anonimi eccitamenti della stampa estera. Se, di tempo in tempo, vengono ancora fatti dei tentativi per ingannare il pubblico con notizie false od apprezzamenti esagerati dei fatti, non è men vero che la fiducia ripiglia vigore. D'altronde, si può dire che non è più questione di fiducia, ma di buon senso. Le intenzioni dei *terroristi* sono così evidenti ch'è facile di non più lasciarsi cogliere dai loro intrighi.

« Il tempo di sosta subito, l'anno scorso, dal movimento degli affari, cagionò troppi danni e troppi dispiaceri, e non v'è da temere che il pubblico cada ancora in inganno. È avvenuta una reazione; furono ripresi i lavori dappertutto; un buon raccolto ha risposto alle speranze delle popolazioni agricole; dobbiamo, adunque, aver fede nell'avvenire, dopo le promesse pacifiche dell'imperatore.

« Queste promesse si avvereranno, ne siamo persuasi, giacchè non v'è una nazione in Europa che non le accetti e non desideri altamente, nel proprio interesse, che duri la pace. »

E si legge nel *Constitutionnel* pure del 12:

« Alcuni vogliono interpretare in senso sfavorevole la parola *oggi*. L'imperatore ha detto che nulla minaccia *oggi* la pace europea. Ecco che costoro cercano dei sottintesi. Eppure che si poteva chieder di più? L'imperatore parla pel presente, che solo ci appartiene; egli parla per la Francia e per sè stesso. Le buone disposizioni delle altre potenze non vengono forse implicitamente supposte in quel discorso?

« Forse che il consiglio dato dall'imperatore all'industria di continuare i suoi sforzi e le sue imprese, forse che queste parole: — Abbiate fiducia nell'avvenire — che taluno vorrebbe interpretare a rovescio, non rendono testimonianza della ferma speranza di una lunga pace? Se questa non è malafede, gli sforzi ostinati per rendere oscuro ciò che è chiaro, sono indizi d'inquietudine veramente puerile.

« È tempo, adunque, che si cessi di torturare ora le parole ed ora il silenzio, per dedurne pretese reticenze. La politica dell'imperatore è intenta a calmare il fermento, a scongiurare la probabilità di guerra in Europa, in Oriente, dappertutto. Essa finora vi è riuscita, e spera di riuscirvi anche in avvenire. Essa conferma co' suoi atti e con la sua diplomazia ciò che afferma co' suoi discorsi, e si mostra decisa a non accettare ciò che somigli ad una sfida, e pronta al tempo stesso a respingere qualunque provocazione. »

I nostri lettori troveranno nella corrispondenza di Parigi la narrazione dei disordini avvenuti in quella città in occasione della distribuzione dei premi agli alunni dei licei. Anche il fatto del giovine figlio del generale Cavaignac, che non volle ricevere il premio dalle mani del principe imperiale è narrato con molti particolari.

A compimento però di quelle notizie, leggiamo nell'*Avenir National* che uno degli allievi che applaudirono il giovine Cavaignac fu scacciato dal liceo, e che correva voce a Parigi che alcuni altri alunni fossero stati arrestati. Il giovine Cavaignac dichiarò che si considerava anch'egli come espulso dal liceo unitamente al suo compagno. Pel rimanente rinviamo i lettori alla corrispondenza di Parigi.

Si legge nell'*Etendard* del 12:

« Una rissa è avvenuta il 10 corrente a Monteaux-les-Mines fra gli operai francesi e i minatori piemontesi. Tre persone rimasero ferite. Venne ristabilita la quiete. »

Scrivono da Madrid, 7, all'*Indépendance Belge* che era avvenuto uno scontro fra la guardia civile ed una banda d'insorti della Sierra Morena. Vi fu un morto e qualche ferito, ma la guardia civica non fece nessun prigioniero.

I giornali e le corrispondenze di Berlino fanno molti commenti intorno alla nomina del generale Manteuffel in luogo del generale Vogel di Falkenstein al comando del 1° corpo d'armata in Prussia. È noto l'antagonismo fra questi due generali fino dal 1866. Il generale Manteuffel è in voce di reazionario, d'amico dell'Austria e di avversario del signor Di Bismark, e non si sa spiegare la nomina testè accennata. Il comando del 1° corpo d'armata comprende la Prussia orientale ed ha sede a Koenisberg.

Si legge nel *Fremdenblatt* dell'11:

« I giornali di Pest del partito Deák dichiarano nel modo più energico in occasione delle ultime feste celebrate a Vienna, che la politica estera dell'Austria non deve ormai avere il menomo rapporto coi destini della Germania, che il compromesso coll'Ungheria non sarà completamente realizzato che allorquando ogni pensiero d'una nuova unione dell'Austria colla Germania sarà abbandonato; che d'ora in poi il centro di gravità di tutta la politica estera dell'Austria deve trovarsi nella difesa degl'interessi ungheresi, e che dal momento che a Vienna si avrebbe l'intenzione d'unirsi colla Germania, non rimarrebbe altro da fare all'Ungheria che intendersi col re e la dinastia, vale a dire, costituirsi in regno completamente indipendente! »

Una lettera indirizzata da Pest alla *Corrispondenza del Nord Est*, reca alcuni particolari sulla votazione delle leggi militari in Ungheria. La discussione fu meno lunga di quanto s'aspettava. La Dieta doveva esaminare quattro leggi: una relativa all'esercito permanente e comune a tutto l'impero; la seconda sulla *landwehr* ungherese; la terza sulla *landsturm* o leva in massa; la quarta finalmente sulla leva di quest'anno. Ciascuna di queste leggi venne discussa e votata separatamente. La prima fu approvata con 192 voti contro 83; la seconda da tutti i membri presenti eccettuata l'estrema sinistra; la terza all'unanimità; la quarta a grande maggioranza. È probabile che verranno immediatamente sancite, ad eccezione di quella sull'esercito comune che dovrà prima essere sottoposta al Reichsrath di Vienna, il quale probabilmente non potrà riunirsi che dopo la chiusura delle Diete provinciali, vale a dire in autunno.

La *Gazzetta di Vienna* del 9 pubblica una lettera dell'imperatore al ministro della guerra, nella quale gli ordina d'incorporare per quanto è possibile gli ufficiali nativi dell'Ungheria nei reggimenti ungheresi; conformemente allo spirito della nuova legge sull'organizzazione dell'esercito. Gli è pure ordinato di informarsi ogni volta se gli ufficiali conoscono la lingua del reggimento in cui saranno incorporati.

I giornali austriaci hanno da Praga, in data del 10, che i rappresentanti della nobiltà feudale della Boemia pubblicarono una circolare, in cui dichiarano che non si faranno rappresentare alla Dieta.

Si legge nell'*Avenir National*:

« Nel momento in cui tutti i giornali del governo ci promettono il mantenimento della pace, come ce lo promettevano prima della guerra di Crimea, riceviamo da Vienna un dispaccio importante che non rassicurerà che mediocremente l'opinione pubblica, se non viene smentito.

« Secondo questo dispaccio, il gabinetto di Costantinopoli ha ricevuto avviso che bande armate si preparano ad invadere la parte del territorio turco ch'è limitrofa alla Grecia. Tosto egli spedì ad Atene una nota energica ed ha dato ordine d'inviare rinforzi al corpo d'armata scaglionato sulla frontiera greca. Speriamo che questa notizia della *Correspondance du Nord-Est* non sarà confermata; però si deve rammentare che il granduca Alessio era in Grecia pochi giorni or sono e che la sua presenza vi era stata causa di nuova agitazione negli animi. »

Le notizie d'Haiti confermano che Salnave si è fatto proclamare imperatore ed ha respinto parecchi assalti dei Cacos che assediavano la capitale.

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

PARIGI, 11 *agosto*. — Il discorso pronunziato dall'imperatore a Troyes, dove evidentemente Napoleone III non si è fermato che per dire quelle parole, è venuto a dar ragione a tutto ciò che non ho mai cessato di scrivervi intorno alla probabilità che la pace non sia turbata. La Francia d'altronde non è ancora pronta per la lotta, e quando lo sarà, forse la scienza degli armamenti avrà fatto nuovi progressi che renderanno insufficienti tutti i suoi preparativi. In questo momento pare che vi sia una specie d'accordo tacito fra tutti i gabinetti d'Europa, non solamente per evitare qualunque provocazione, ma eziandio per ismentire qualunque alleanza troppo intima che possa suscitare le suscettibilità delle altre nazioni. Anzi, si afferma che altre dimostrazioni ancora più pacifiche verranno fatte dall'imperatore quando passerà le riviste; ma, per dire il vero, nulla si sa ancora della data precisa dell'arrivo dell'imperatore a Parigi, nè delle riviste stesse, per le quali potrebbe giungere qualche contrordine, giacchè finora nulla v'è di stabilito. Si dice soltanto che l'imperatore andrà a Châlons verso il 22 del corrente mese.

Fra le ragioni che potrebbero far sospendere le riviste vi è forse anche il timore di qualche dimostrazione sediziosa della gioventù delle scuole esasperata dai provvedimenti presi contro il signor Rochefort. Nella notte da domenica a lunedì avvennero disordini indescrivibili in parecchi punti del quartiere latino. Si udì gridare: *Viva la lanterna! viva Rochefort!* Vi fu una vera lotta fra sette *sergents de ville* e circa 150 studenti. I *sergents de ville* sguainarono le sciabole e furono operati alcuni arresti. Il tumulto durò fino alle 3 del mattino.

Ieri un incidente è venuto a somministrare nuovo alimento alla lotta. Alla distribuzione dei premi del concorso generale, era stato incaricato il principe imperiale di distribuire egli stesso i premi. Il giovine Cavaignac, figlio del generale ch'ebbe parte sì considerevole e, diciamolo pure, sì onorevole negli avvenimenti del 1848, rifiutò di andar a ricevere il suo premio dalle mani del principe ed appoggiato da sua madre che lo incoraggiava col gesto dal luogo in cui si trovava, si dibattè contro quelli che lo volevano strascinare verso il principe, e fu molto applaudito dalla gioventù sempre disposta a far opposizione.

Già s'era dovuto far chiudere sulla via percorsa dal principe una birraria da cui uscivano grida insultanti all'indirizzo dell'erede del trono. La sera si udì ancora qualche grido di *Viva Rochefort! Viva Cavaignac!* Ma i disordini furono minori ed è probabile che la agitazione vada calmandosi.

Il signor Rochefort, contro il quale non venne lanciato alcun mandato d'arresto, è però partito per Brusselle. Già condannato a quattro mesi di carcere, avrebbe probabilmente avuta un'altra condanna di un anno di prigione per offese all'imperatore. Sabato la *Lanterne* verrà pubblicata a Brusselle.

Quest'agitazione d'una parte della gioventù non è un sintomo molto grave, ma sarebbe necessario che quei giovani fossero trattati con riguardi, e sventuratamente le disposizioni del governo o piuttosto d'una parte del governo, non sono nel senso della tolleranza. Si assicura che il signor di Saint Paul, direttore generale al ministero dell'interno, si è vivamente congratulato col signor Paolo di Cassagnac per un articolo violentissimo di quest'ultimo contro il signor Rochefort, e gli ha annunziato che sarà il primo sulla lista dei decorati in occasione del 15 agosto.

Il sig. Duruy è stato chiamato a Fontainebleau, senza dubbio per render conto de' fatti spiacevoli d'ieri, che il ministro suddetto, il quale presiedeva egli stesso la distribuzione dei premii del concorso generale, con un po' d'abilità avrebbe potuto evitare. Mi vien detto che il giovane Cavaignac non comparve oggi alla distribuzione dei premii nel collegio Carlomagno, di cui è uno dei più distinti alunni.

È inesatto che lord Stanley, come dissero alcuni giornali, sia stato a Fontainebleau. Tutte le sue relazioni col governo francese, quando fu di passaggio a Parigi, si ridussero ad un lungo colloquio in senso pacifico col signor Di Moustier.

Monsignor Chigi, nunzio del Santo Padre, ebbe anch'egli oggi un lungo colloquio col nostro ministro degli affari esteri.

Il signor di Villemessant, direttore del *Figaro*, e il signor Gi Claretie, redattore dello stesso giornale, furono condannati a 1000 franchi di multa, ciascuno per diffamazione d'un prefetto.

Nel dipartimento di Marna e Loira, per l'elezione d'un consigliere generale, gli elettori che avevano votato pel candidato ufficiale, vedendosi in minoranza, al secondo scrutinio votarono pel candidato clericale anzichè pel democratico. Il candidato clericale riuscì, per tal modo, eletto a grande maggioranza. Questo fatto è importante perchè verosimilmente si rinnoverà spesso nelle elezioni generali.

La bella miss Menken, celebre per i suoi esercizi equestri e per le sue relazioni con Alessandro Dumas padre, è morta ieri a Bougival.

(Altra Corrispondenza).

PARIGI, 12 *agosto*. — Le riviste che ieri erano ancora dubbie, oggi sono definitivamente decise. L'imperatore passerà in rassegna la guardia nazionale e l'esercito venerdì. Monterà a cavallo alle ore tre e vero-

---

degnare qualche cosa di più, ditemi dove vi posso trovare.

— Siamo sempre per qui; se vuole delle *Opinioni*, delle *Nazioni*, dei *Corrieri Italiani*, faremo la provvista.

— Non si tratta di giornali; quelli che ho comprato questa sera mi serviranno per un pezzo; si tratta di una ganza, un bel pezzo di ragazza, che mi ha rubata un amico e l'ha portata in Firenze; io vorrei scovarla, ma quel briccone si riguarda di me.

— E noi, che potremmo fare?

— Io v'insegnerei l'amico, voi potreste pedinarlo senza dare nell'occhio, seguitando a vendere per le strade i vostri giornali, e stare attenti dove insacca.

I tre ragazzi accettarono l'incarico: all'ora convenuta fu loro insegnato l'amico del mercante di maiali, per tre giorni lo pedinarono, notarono che entrava sempre in una casa di via dei Serragli n° 148, ed in premio delle loro fatiche ricevevano dal Manfredini due o tre franchi al giorno per ciascheduno, oltre una ribotta alla trattoria del Pallino, in Mercato, ed il pagamento di un cappello nuovo ad uno di essi.

Nella sera del 29 dicembre Cesare Cinelli, l'amico del sedicente mercante di maiali, proveniente appunto dalla suddetta casa di via dei Serragli, giungeva nella piazza S. Felice e nell'atto che stava per introdursi in un caffè, veniva fermato da alcuni agenti di pubblica sicurezza; nello stesso momento egli gettava lungi da sè un involto di carta, entro al quale stavano acchiusi dodici dei biglietti di Banca adulterati dei quali si andava in traccia, tuttavia umidi, come lo sono gli stampati usciti di fresco dall'impressione.

Contemporaneamente altri agenti di sicurezza, fatta circondare dalla bassa forza la casa di n° 148 in via dei Serragli, s'introducevano nel pian terreno abitato dalla famiglia del sensale Vincenzo Tagli, in addietro uno dei più abili compositori della tipografia Barbèra, e fra le altre cose vi rinvenivano 869 pezzi rettangolari di carta verde nè scritta nè stampata, ma di qualità e dimensione identiche ai biglietti ricercati, mentre la forza perlustrando attentamente i locali sottostanti alle finestre di quel quartiere, trovava nel piccolo cortile un involto, ed altro nel giardino Torrigiani, presso il muro che lo divide da quel cortile.

Il primo degli anzidetti involti conteneva tre biglietti, il secondo ne conteneva 173, tutti contraffatti a similitudine dei biglietti verdi della Banca nazionale toscana da lire 20, e sorse spontaneo il sospetto che il Tagli gettasse tali involti dalla finestra al momento della sorpresa, per disperderci le tracce della propria reità.

E che veramente ciò fosse, se ne ebbe la prova evidente allorquando fu notato che quegli involti, come pure l'altro gettato dal Cinelli in piazza San Felice, erano formati da tre frammenti di questo stesso giornale, in cui mi è data facoltà di armeggiare di quando in quando nel basso impero, e si vide che, riuniti questi ad altri frammenti dell'*Opinione* rinvenuti nel domicilio del Tagli, coincidevano e corrispondevano così perfettamente da ricostituire per intero i numeri pubblicati il 1° e 23 dicembre 1866.

Non basta: la numerazione progressiva dei biglietti della serie U trovati nel giardino Torrigiani, interrotta a più riprese, veniva a completarsi in parte coi numeri degli altri biglietti della stessa serie caduti in mano della giustizia.

Tali i resultati della campagna poliziesca intrapresa in Firenze dall'astuto Agostino Manfredini di Porcari; della quale al solito *tulit alter honores*; ei già faceva conto di avere in tasca la grazia implorata, ed attendeva altre ricompense pecuniarie, quando insieme a suo fratello Pietro fu acciuffato e coinvolto nella stessa procedura, di cui fu anima e vita: egli si era dimenticato che prima di dare lezione alla polizia fiorentina aveva percorsa col fratello la provincia lucchese, ed aveva spacciato in danno di persone idiote biglietti d'identica fabbricazione, fingendosi commissionati da un ebreo livornese, del cambio di quei biglietti con monete d'oro e d'argento.

Finalmente venivano arrestati anche un Giuseppe Boschi, di Orbetello, sensale di legnami, ed il contadino Frediano Pieretti, di Lammari, come quelli che si adoperarono all'espansione di molti biglietti della medesima specie, quegli in Livorno, questi in Lucca.

L'uno, cioè il Boschi, scriveva perfino in termini furbeschi ad un fattore maremmano, invitandolo a partecipare alla sua industria ed assicurandolo del successo: il Pieretti, per riuscire meglio nella turpe speculazione, dava sovente in prestito, senza verun interesse, delle somme in biglietti falsi col solo correspettivo che gli fossero restituite, dopo un lasso di tempo non breve, in altrettanta moneta effettiva.

Costoro poi e i fratelli Manfredini si conducevano spesso in Firenze, senza dubbio per abboccarsi coi fabbricatori e provvedersi dei biglietti adulterati.

La conseguenza di questi fatti i sei accusati furono tradotti avanti la Corte d'Assise di questa città, presieduta dall'egregio e solerte magistrato conte Friggeri.

Il Tagli sostenne che la carta verde ritrovata in sua casa era stata provveduta per istampare i biglietti d'ingresso dell'Arena al Parterre, e che i frammenti del giornale l'*Opinione* erano stati raccolti dalla sua moglie nella corte; il Boschi si spacciò religioso, ma nemico del potere temporale del Papa, onde nella lettera da lui scritta al fattore maremmano alludeva alle armi delle quali intendeva di fare acquisto per esportarle nello Stato pontificio; Agostino Manfredini magnificò i servigi resi alla giustizia per chiederne ben altro guiderdone; in una parola, tutti gli accusati si resero negativi.

Vi fu un giornale che accusò la presidenza di eccessiva longanimità perchè lasciò che il Manfredini parlasse assai, comecchè la longanimità non sia anch'essa gran parte di giustizia, e possa dirsi soverchia quando è in forse l'onore e la libertà d'un cittadino.

Sostenne l'accusa l'avv. Bartoli con quella calma e quella impassibilità che formano agli occhi dei giurati e del pubblico il più bell'ornamento di chi personifica la legge, e le ragioni degli accusati furono dette dagli avvocati Puccioni, Indelicato, Galassi e Panattoni (juniore).

Ciascuno di essi gareggiò di zelo e di dottrina, ma il Puccioni, difensore di Agostino Manfredini, nel fare la storia del suo cliente ebbe il pregio di riuscire molto piacevole; quanto al Galassi, sono anch'io del sentimento del cronista dell'*Italie*, cioè ch'ei sia chiamato ad un bell'avvenire, ma mi permetta un consiglio: sia meno verboso, e più presto toccherà la sua meta.

I dibattimenti durarono quattro giorni, ed ebbero termine colla condanna del Tagli, per contraffazione e spendimento di carta pubblica di credito, a sette anni di casa di forza, e del Cinelli a sei anni della stessa pena per lo spendimento della carta medesima di concerto coll'autore della contraffazione. Gli altri accusati, pel titolo d'acquisto doloso ed espansione dei biglietti falsificati, furono condannati alla carcere in proporzione del danno arrecato, cioè: il Boschi ed il Pieretti per due anni, Pietro Manfredini per diciotto mesi, ed Agostino Manfredini per un anno.

Prima che mi avvenga di mettere in mostra altri processi, figli adulterini del corso forzato, mi sia lecito sperare che la moneta cartacea sia già ritirata, e con quella, ad onorare la memoria dei nostri ministri delle finanze, sia eretto un superbo monumento di... carta pesta.

SEMPRONIO.

similmente l' imperatrice e il principe imperiale lo accompagneranno. Si temevano dimostrazioni in senso opposto per parte delle truppe e della guardia nazionale. Nel Consiglio de' ministri tenuto ieri a Fontainebleau, si assicura che tutti i ministri, eccettuati i signori Rohuer e De Moustier, si dichiararono contrari alle riviste, prevedendo dimostrazioni popolari anche a cagione dello stato degli animi. L' imperatore prese la parola e fece osservare con molto buon senso che se dopo tutte le voci ch'erano state sparse, l' imperatore avesse contrordinate le riviste, avrebbe fatto credere che indietreggiava dinanzi al pericolo. L' imperatore nulla disse in quel momento, ma ieri a sera alle dieci il generale della guardia nazionale ha ricevuto dall' imperatore l'ordine di convocare la guardia stessa.

Del resto, è certo che l' esercito sotto le armi non potrà gridare altro che *viva l' imperatore*, e la guardia nazionale non potrà che fare qualche dimostrazione favorevole alla pace, trovandosi così d'accordo col governo che vuole anch'esso la pace come sempre vi ho scritto, e come venne dichiarato dal recente discorso dell' imperatore.

Le notizie dell' interno sono soddisfacenti pel governo, malgrado qualche intemperanza della gioventù. Si dà per certo che nel Giura non verrà eletto il signor Grevy, candidato del partito democratico.

Quanto all'incidente della distribuzione dei premi, il signor Duruy ne rimase assai commosso, temendo che se ne facesse cadere su di lui la responsabilità. Ma l'imperatore gli ha scritto che non attribuiva a quei fatti veruna importanza, ed aggiunse, da uomo di spirito, « essere lieto che suo figlio imparasse di buon'ora un mestiere che ha le « sue spine. »

Si dice che le cose vadano poco bene a Saigon e che il *Moniteur* abbia attenuato i fatti che vi sono avvenuti.

Le ultime notizie della Grecia recano che i cretesi sono ricondotti in patria. Ma la popolazione ellenica si opponeva alla loro partenza, e soltanto dopo un sanguinoso conflitto fu possibile d'imbarcarli.

Si annunzia il prossimo arrivo del re dei Paesi Bassi a Lucerna, dove già si trova la regina d'Inghilterra.

La nomina del visconte di La Gueronnière a rappresentante della Francia a Bruxelle sarà pubblicata fra due giorni nel *Moniteur* unitamente alla nomina del signor Di Banneville e del deputato Goerg a senatori. Quest'ultimo votò contro la nuova legge sulla stampa, ma pare che, per le sue attitudini speciali, sia stato utile al governo nella questione danese.

Il signor di Metternich da ieri a sera è di ritorno a Parigi, ma ripartirà in congedo fra qualche giorno.

Fra i decorati pel 15 agosto, dopo il signor Paolo di Cassagnac si citerà il signor Martin redattore del *Constitutionnel*. Si parlava anche del signor Clemente Duvernois direttore dell' *Epoque*. Ma il signor Duvernois chiese egli stesso che la sua nomina fosse sospesa perchè sarebbe stata un ostacolo alla campagna semi-indipendente che ora fa in favore del governo.

Venerdì verrà certamente pronunziata dal tribunale la soppressione della *Lanterna*. Ma le verrà sostituito un giornale intitolato *la Cloche* redatto dal signor Ulbach sotto il pseudomino di Ferragus.

CRONACA DI FIRENZE

La Giunta municipale deliberava che la nuova scuola tecnica sia collocata nello stabile comunale in via della Chiesa, ed incaricava l'Uffizio d'arte di proporre al più presto i lavori necessari all'uopo.

Così, fra breve, Firenze conterà due scuole tecniche.

Firenze va ogni di arrichendosi di nuovi ed eleganti negozi.

Ieri, era il signor Maggi che apriva il suo negozio di stampe, incisioni, litografie e fotografie sotto la loggetta del palazzo Corsi.

Oggi è il signor Bencini che apre in via dei Cerretani un bellissimo negozio di armaiuolo, ben fornito e messo con molto buon gusto.

La sera dell' 11 corrente, una guardia di città che aveva assistito alla rappresentazione del Politeama, nel mentre che transitava per la via del Presto onde recarsi alla propria casa, venne aggredita da 15 giovinastri, che dopo averla percossa e disarmata se ne fuggirono.

Un facchino che fu uno dei principali autori di tale aggressione, questa mane (14) venne arrestato per cura dell' ispettore di pubblica sicurezza della sezione di S. Spirito, e messo in carcere a disposizione dell' autorità giudiziaria. In quanto agli altri 14 individui, la questura sta facendo le opportune indagini per scoprirli ed arrestarli.

Sappiamo, scrive la *Gazzetta del Popolo* del 14 corrente, che per commissione del cav. Balestra, direttore della posta italiana a Alessandria di Egitto, il cav. Procacci, direttore della posta centrale di Firenze ha fatto alla direzione delle gallerie di questa città la offerta di un dono molto ragguardevole consistente in una collezione di antichi oggetti egiziani raccolti con assidua cura e non piccolo dispendio in molti anni di permanenza in quella parte del mondo il generoso donatore sig. Dalvalle De Paz. La detta collezione si compone di:

N° 200 statuette o simboli in pietra dura, smalto e terra cotta; 80 pezzi di terra cotta, cioè lampadari e lacrimari; 52 scarabei in pietra a smalto; 12 pietre dure incise; 4 pezzi d'oro, cioè orecchini e un idolo; 60 statuette e simboli di bronzo; e 2 vasi.

Auguriamo al nostro microscopico museo egiziano che simili donatori non siano rari.

Sabato sera, 15, e domenica sera, 16, nel giardino della *R. Società toscana di orticoltura*, fuori di porta San Gallo, avranno luogo due delle consuete feste campestri, che tanto incontrarono il favore del pubblico.

Nella giornata del 13 agosto il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 32,0 e la minima di + 20,0.

Minima nella notte del 14 agosto + 21,0.

Nota dei defunti denunziati nel giorno 12 agosto 1868.

Gozzini Teresa, d'anni 83 — Tassini Caterina, id. 60 — Tori Luisa, id. 22 — Papi M. Teresa, id. 68 — Torricelli Aurora, id. 68 — Bonechi Annunziata, id. 65 — Lombardini Lorenzo, id. 70 — Brogelli Assunta, id. 20 — Gamberucci Assunta, id. 28 — Cellai Teresa, id. 65 — Martinelli M. Anna, id. 28 — Bruscolini Rosa, id. 95.

Più, 5 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 24, cioè, 8 maschi, 14 femmine e 2 nati-morti.

Del 13.

Nugelli Carlo, d'anni 58 — Pacini Giuseppe, id. 80 — Lombardi Margherita, id. 76 Benucci Savina, id. 17 — Del Carria Sara, id. 31 — Torriani Raffaello, id. 23 — Bianchi Pietro, id. 50.

Più 3 bambini che non avevano ancora 4 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 19, cioè 11 maschi, 7 femmine e 1 nato morto.

Matrimoni del dì 12 agosto.

Cecconi Eugenio, pizzicagnolo, e Del lungo Giuseppa, cucitrice.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Nostro malgrado, scrive la *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna del 14, siamo costretti a ritornare ancora una volta su la ormai vecchia storia degli *arruolamenti clandestini* per l'esercito papale, tante volte denunziati dall'*Indipendente*.

Speriamo però che questa volta, almeno per parte nostra, la quistione possa ritenersi esaurita. Sappia dunque l'*Indipendente* che la famosa inchiesta ch'esso consiglia alle autorità locali per venire in chiaro della verità, fu fatta prima ancora delle sue ultime esortazioni, e sappia che la inchiesta dura ancora accuratissima. Fino ad oggi però le più attive e persistenti indagini, e le testimonianze più autorevoli, non giunsero a stabilire che una cosa sola, e cioè: che noi eravamo pienamente nel vero quando, per ben tre volte dicemmo che i pretesi arruolamenti per il papa erano un sogno.

— In data del 13, il giornale *Le strade ferrate d'Italia* scrive che, le trattative per l'esercizio delle linee liguri hanno fatto un passo, cioè che sino a nuovo ordine la Società dell'alta Italia ne assume l'esercizio per tre anni a principiare, dicesi, dal mese venturo, epoca in cui si aprirà il tronco da Chiavari a Genova.

— Ieri e stanotte, scrive l'*Italia* di Napoli del 12, in Resina furono fatti molti altri arresti.

La forza che era accorsa a sedare il tumulto riducevasi a pochi soldati mandati da Portici, oltre ai carabinieri a cavallo di Torre del Greco. La sera stessa del fatto, i pochi soldati partiti da Portici lasciarono un drappello a Resina e ritornarono la sera ai loro quartieri.

Senonchè dovette tornare ieri a Resina una compagnia del presidio di Portici, richiesta dal prefetto della provincia. E siccome a Portici il servizio di piazza è di qualche rilievo per la casa di pena e per altri servizi, così da Napoli partì una compagnia per colmare il vuoto lasciato.

— L'*Italia Militare* del 13 scrive che, nella notte dall'8 al 9 un distaccamento del 39° reggimento fanteria ed uccise il brigante De Marco della banda Guerra presso Campo delle Fosse.

Nel giorno 10 s'è presentato alle autorità di Filignano il brigante Loia Meandro.

La mattina del 12 si presentarono al luogotenente Milon il capo-banda Faccione e i due briganti Leone e Santero. Così la banda Faccione è completamente distrutta.

— Il *Giornale di Sicilia* dell'11 annunzia che, la Giunta municipale di Palermo ha deliberato di ritirare gli spezzati municipali cambiandoli con monete di rame.

La catastrofe di Jemmapes. — Su quel terribile disastro che avvenne nella miniera di Sant'Enrichetta presso Jemmapes, e che ci venne annunziato dal telegrafo, l'*Organe de Mons* reca i seguenti particolari:

Venerdì, 7 agosto, alle ore nove di sera scoppiò il fuoco nei pozzi di Saint Heuriette a Jemmapes. L'incendio si comunicò a una massa di gaz infiammabile contenuta fra antichi lavori, da una mina stabilita nel muro della miniera Petite Cornaillette. Il cavo contenente il gaz infiammabile era a 2 metri più in basso dei lavori abbandonati della detta miniera. L'impiegato preposto alla sorveglianza delle mine che ha contravvenuto ad ordini, che gli erano stati dati, fu la causa della catastrofe e la prima vittima.

In questa miniera lavoravano 300 operai, e le vittime finora conosciute sommano a 52 persone; 227 uscirono senza ferite, e molti altri, che riportarono delle bruciature, si trovano in uno stato miserando.

Quel luogo presenta ora delle scene strazianti. Una sola famiglia perdette il padre ed i figli, lasciando superstiti la vecchia madre e l'avo infermo. L'aspetto dei cadaveri è orribile, e quei corpi, di cui è difficile trovare le traccie, sembrano usciti da una fornace. Una moltitudine di donne li attornia in preda ai più dolorosi lamenti. Ecco un episodio desolante: al momento della esplosione, un padre ed il proprio figlio lavoravano vicini l'uno all'altro; essi si abbracciarono nell'estremo momento ed allorchè si estrassero, i cadaveri erano ancora stretti insieme.

Propagatasi la triste novella nei paesi vicini, una folla enorme di gente si precipitò verso i pozzi di Saint Henriette, fra la quale tutti i parenti dei minatori, e nell'istante che furono scavati i primi cadaveri. Chi si precipitava sui cadaveri per constatarne l' identità di coloro che cercava, chi li riconosceva tosto, chi errava, chi urlava dalla disperazione, chi si contorceva convulso dallo spavento, chè la vista d' un segno gli aveva indicato il padre, il fratello, lo sposo, l'amante. Là una fanciulla si gettava sopra il cadavere del fratello, e baciandolo cadeva in sincope dall'emozione; qua due madri che si disputavano gli avanzi d'un fanciullo irriconoscibile, ciascuna pretendendo di riconoscervi il proprio figlio; più lungi piccole creature che piangendo s' aggrappavano alle vesti della propria madre desolata dalla perdita di colui, che procurava alla famiglia il pane quotidiano... dappertutto, infine, la desolazione.

I cadaveri scavati furono messi in mostra. Qualche operaio che si trovava all'estremità della cava era morto asfissiato.

La causa, come dicemmo, sembra tutta da attribuirsi all' imprudenza del minatore fuochista, operaio incaricato di dar fuoco alle mine. Egli avrebbe dato la mina là dove gli era stato proibito.

Al momento di mettere in macchina, ci si assicura che il numero delle vittime ritirate dalla fossa è decisamente di *cinquantadue*. Ma si crede che si trovi ancora sotto le cave qualche altro operaio sepolto dalle macerie.

Una bella età. — Leggiamo nello *Standard*, che, a due miglia di distanza da Dunvegad, piccolo villaggio vicino a Kenyon in Irlanda, vive una donna per nome Maria M'Lean, la quale è nata nell'isola di Skye nel 1751 ed ha per conseguenza 117 anni. Questa donna è sana e robusta, aiuta la figliuola nelle faccende domestiche e munge le vacche mattina e sera. Legge con ardore i giornali e vi si appassiona come a cento anni fa.

VARIETÀ

L' INVENTORE DELLE STRADE FERRATE

La morte di Federico Sauvage, quest'uomo di genio divenuto pazzo, è passata quasi inosservata. Qualche linea venne dedicata alla memoria dell'uomo che ha moltiplicate le forze della marina ed arricchito il commercio, applicando l' elice alla navigazione a vapore; quindi si è aggiunto ch'egli è morto in uno spedale, ed ecco detto tutto. Il destino degl'inventori è talmente conosciuto, che non si crede più essere obbligati d'impietosirsi della loro sorte. Anche questo è un progresso; l'indifferenza per questi genii val più che una tarda commiserazione.

Il *Nouveau Journal des connaissances utiles* ci dice di un destino pressappoco uguale a quello di Federico Sauvage. Si tratta dell'inventore delle strade ferrate, Tommaso Gray, che si rovinò, malgrado le ammonizioni di sua moglie, per sostituire la strada ferrata alla diligenza. Nel 1818 egli rimise ad uno dei suoi compatrioti, M. Wilson, e ad un economista francese, M. Ysabeau, il risultato dei suoi studi. « Tenete, gli disse, dando a loro un fascio di piante e di carte, qui vi è l'aurora della civilizzazione del mondo; non vi sono più distanze; i popoli si visiteranno senza incomodo e senza fatica da un'estremità all'altra del Continente. Fra breve tempo si formeranno Società ed immensi capitali troveranno il loro impiego; il mio sistema si diffonderà in altri paesi ed avrà per difensori i sovrani ed i governi; la mia scoperta non può essere uguagliata che a quella della stampa. »

Il manoscritto rimesso a M. Wilson e a M. Ysabeau fu, col permesso di Tommaso Gray, consegnato alla stampa, e dopo l'inventore ne inviò una copia al capo del ministero inglese. Questa copia era accompagnata da una lettera, ma il ministro, occupato di tutt'altra cosa, non rispose. Per regola generale, i ministri di tutti i paesi sono sempre occupati troppo per rispondere alle lettere importanti che loro vengono indirizzate, ma nel medesimo tempo è da dubitare che il ministro inglese non abbia mai avuta la più piccola cognizione della lettera e del libro di Tommaso Gray.

Non per questo il libro di Tommaso Gray fece così bene la sua strada che, qualche anno dopo la sua pubblicazione, la Gran Brettagna era solcata da strade ferrate. L'America ed il continente europeo seguirono ben presto l'esempio dell'Inghilterra. Quanto a Tommaso Gray, benchè trasformasse il mondo, non se ne intese a parlare.

Verso il 1840, M. Wilson, trattenuto circa trent'anni sul continente dalle grandi intraprese industriali nelle quali aveva impegnata la sua fortuna, ritorna in Inghilterra; egli s' informò di Tommaso Gray, ma nessuno gli potè rispondere su questo proposito; nemmanco si sapeva che cosa egli volesse dire. Le strade ferrate producevano grandi dividendi, si portava la nuova invenzione alle stelle, ma s' ignorava il nome dell' inventore.

Un giorno che M. Wilson si trovava nella piccola città d'Exeter, egli vide a passare un vetraio, la di cui fisonomia lo sorprese; egli s' avvicina a quest' uomo curvato dalla fatica più ancora che dall'età, e riconobbe in questo disgraziato lavorante l'inventore della più grande scoperta dei nostri tempi, lo stesso Tommaso Gray. Lo sfortunato, obbligato di lavorare nei giorni di sua vecchiaia, dopo aver speso tutta la sua fortuna per il successo della sua scoperta, cominciava a comprendere che sua moglie non aveva forse torto quando essa lo supplicava di pensare un poco più a se stesso e meno al benessere del genere umano.

Non per questo, le sue parole tradirono l'amarezza del suo pensiero. Le prime ch' egli profferì, dopo aver riconosciuto M. Wilson, furono queste: « Voi vedete bene ch'io aveva ragione! I molti anni da me spesi in riflessioni ed in calcoli non sono stati perduti per tutti; tutte le mie previsioni si sono avverate, e di più ancora. Dissi ciò a voi, perchè voi mi conoscevate da lungo tempo; ma qui io non parlerei mai della mia invenzione, mi si prenderebbe per un pazzo. » Come credere infatti che l' uomo che aveva inventato le strade ferrate fosse un disgraziato, obbligato per vivere di fare il vetraio?

M. Wilson, commosso fino alle lagrime, mise la sua borsa a disposizione del grande uomo povero, ma Tommaso Gray, con alterezza, la rifiutò, dicendo che il suo lavoro gli bastava. Tuttavia egli acconsentì d'accettare più tardi dal suo amico una modica pensione. Questa piccola pensione gli permise di vegetare a Exeter fino al 1852, dove quest'uomo, che aveva moltiplicate le ricchezze del mondo, morì in uno stato quasi miserabile. E perchè l'insolente ironia del destino fosse completa, Leeds, la città nativa di Tommaso Gray, cinque anni dopo pensava ad innalzargli una statua!

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 agosto contiene:

1. Un R. decreto del 16 luglio, con il quale il comizio agrario del distretto di Revere, provincia di Mantova, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

2. Un R. decreto del 24 luglio, con il quale i piroscafi rimorchiatori *Ferruccio* e *Rondine* sono cancellati dal quadro del R. naviglio.

3. Nomine e rimozioni di sindaci.

4. Disposizioni nel personale dell' ordine giudiziario.

SENATO DEL REGNO

Gli uffizi del Senato, nelle riunioni che tennero il 12 ed il 13 agosto corrente, presero ad esame i seguenti progetti di legge e nominato a commissari pei medesimi:

1° Proroga del termine per la rivendicazione o lo svincolo dei patronati, cappellanie ed altre istituzioni laicali, i senatori Pinelli, Musio, Satriano e Tonello.

2° Approvazione degli articoli addizionali alla convenzione postale colla Svizzera, i senatori Amatori conte, Spinola, Satriano, Amari prof. e San Vitale.

3° Aumento della dotazione della Camera dei deputati, i senatori Antonini, Di Giovanni, Lanzilli, Ruschi e Bona.

4° Modificazione alla dotazione immobiliare della Corona, i senatori Pepoli Carlo, Chiesi, Lanzilli, Ruschi e San Vitale.

5° Fabbricazione ed emissione di monete divisionarie di argento, i senatori Marzucchi, Di Giovanni, Lanzilli, Fenzi e Serra F. Maria.

6° Nuova convenzione colla Società delle ferrovie calabro-sicule, i senatori Amari conte, De' Gori, Lanzilli, Amari prof. e De Vincenzi.

Si sa, scrive la *Correspondance italienne* del 14, che con un decreto del ministro della marina, le due scuole di marina stabilite a Napoli ed a Genova furono parzialmente fuse in una sola scuola.

A tenore di quel decreto, gli allievi di marina debbono fare a Napoli i primi due anni dei loro studi, ed a Genova gli altri due anni.

Ora ci si apprende che la Commissione nominata dal Ministero affinchè coordinasse gli studi nelle due scuole ha terminato il suo lavoro, e che presentò già il suo progetto al Ministero.

In data del 14 corrente la *Correspondance Italienne* scrive:

I nostri lettori non ignorano il vivo interessamento ch'abbimo sempre a quanto si riferisce all' avvenire del porto di Brindisi, dove il prossimo passaggio della valigia della India concentrerà il movimento commerciale fra l'Europa e l'Oriente. Ultimamente noi riferimmo la notizia che, la Società delle ferrovie meridionali si occupava d' impiantarvi un albergo che offrisse ai viaggiatori tutte le comodità desiderabili. D' altra parte, i lavori di escavazione e delle *gettate* del porto si continuano con la maggiore attività sotto la sorveglianza delle autorità locali. Ora poi ci si annunzia che, il ministero degli affari esteri, d'accordo con quello delle finanze, ha dispost che, i bagagli spediti in transito su quella gran linea ferroviaria che si estende da Susa fino a Brindisi, passando sul territorio italiano, siano esentati dalle formalità di visita e dal pagamento dei diritti di dogana.

Quelle formalità saranno rimpiazzate dalla bollatura degli effetti appena entrano sul territorio del Regno, e da bollette di transito rilasciate sopra la direzione delle strade ferrate medesime.

Sappiamo inoltre che la creazione a Brindisi di un'agenzia speciale del governo, modellata su quella che la Francia stabilì a Marsiglia per vegliare sugl' interessi commerciali del porto, agenzia della quale il signor deputato Brunetti aveva formulato il piano in una lettera che indirizzò al *Diritto*, ora trovasi allo studio, e sappiamo pure che l'adozione del progetto è ormai considerata come certa.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Lisbona, 14. — La Camera dei deputati, con 100 voti contro 13, ha accordato al governo l'autorizzazione di adottare importanti riforme nei diversi ministeri.

Si annunzia dal Brasile che il nuovo ministero conservatore è composto così: Ytaborahi alle finanze; Kengar alla giustizia; Paulino all'interno; Paranhos agli affari esteri; Moritiba alla guerra; Artas all'agricoltura; Cotizipe alla marina.

Venne sciolta la Camera dei deputati.

Parigi, 14. — L'Imperatore, uscito a cavallo dalle Tuileries, passò dinanzi alle truppe che occupavano il giardino delle Tuileries e il viale dei Campi Elisi. L'Imperatore era accompagnato dal principe imperiale e fu accolto con acclamazioni. Folla immensa. Nessun incidente.

Questa mattina è qui arrivato il generale Napier per assistere alla rivista. Egli partirà domani pel campo di Chalons.

Rochefort fu condannato ad un anno di carcere e a 10 mila franchi di multa; Dubuisson a due mesi di carcere e a 2000 franchi di multa. Tutti due sono assenti.

La *Patrie* crede che le sottoscrizioni del prestito sorpassino trenta volte la somma richiesta.

Borsa di Parigi

Parigi, 14 agosto

	13	14
Rendita francese 3 % . . .	70 20	70 37
» » in liquidaz.	— —	— —
» » report . .	— —	— —
» italiana 5 % . .	52 67	52 80
» » fine mese .	— —	— —
» » report . .	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	405 —	406 —
Obbligaz. »	214 —	214 —
Ferrovie Romane	40 —	40 —
Obbligaz. »	96 50	96 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	41 —	43 —
Obbligaz. Ferrovie Merid.	139 —	139 —
Cambio sull'Italia	8 1/2	8 3/8
Credito Mobiliare francese	273 —	275 —

Vienna, 14

Cambio su Londra . . . . . —

Londra, 14

Consolidati inglesi . . . . . . 94 —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO gerente.

Borse di Commercio

Borsa di Firenze del 14 agosto.

5 %	C. l.	57 55	d.	57 50
Id.	FC. l. 57	67 1/2	d. 57	62 1/2
Imp. naz. pag. 5 %	FC. l.	78 65	d.	78 60
3 %	C. l.	37 10	d.	36 90
Obbl. beni ecclesias	C. l.	81 1/2	d.	81 —
Az. Banca naz. tosc. ex-coupon . . .	C. l.	1450 —	d.	1440 —
Id. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1868	N. l.	— —	d.	1625 —
Az. Str. ferr. Livorn.	FC. l.	— —	d.	— —
Id. dedotto il suppl.	FC. l.	171 1/2	d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	164 —	d.	— —
Id. Str. ferr. Merid.	FC. l.	244 —	d.	241 —
Obbl. 3 % delle dette	FC. l.	151 —	d.	158 —
Obbl. deman. 5 % in serie complete	C. l.	437	d.	436 —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	—	d.	— —
Impr. comun. 5 %	N. l.	— —	d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	58 —	d.	— —
3 % id.	N. l.	37 1/4	d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	79 1/4	d.	— —
Nuovo impr. città di Firenze, oro, sott.	N. l.	176 —	d.	— —

Prezzi fatti del 5 % 57 45 - 47 1/2 d.
Napoleone d'oro 21 74 — 21 73.

Borsa di Genova del 13 agosto

	Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana cont.	57 55	57 45
» » » f. m.	57 70	57 60
» in piccole partite cont.	— —	— —
» Hambro 1861 . cont.	— —	— —
Banca d'Italia . . . cont.	— —	1590 —
» » . . . f. m.	1610 —	1595 —
Az. Ferr. Meridionali f. m.	— —	— —
Cred. mob. it. v. 400 cont.	— —	310 —
Obbl. Beni Demaniali cont.	436 —	435 —

Borsa di Torino del 13 agosto

Corso legale 57 35
Banca Nazionale. C. f. m. in c. 1618
Pezza da L. 20 d'oro da L. 21 82 a 21 85.



PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, nn hanno che una sola causa generale, cioè l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway, che spurgano lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo verso la Scrofola, Cancheri, Tumori, male di gamba, Giunture raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nostalgia Ticchio doloroso e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi, accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana, da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore, il prof. HOLLOWAY, Londra, Strand, N. 244.

Depositi in Italia: *Firenze*, L. F. Pieri; *Bologna*, C. Bonavia; *Genova*, C. Bruzza; *Torino*, F. Bonzani; *Napoli*, A. Pivetta e C.; *Milano*, G. Bertarelli di Tommaso, *Alessandria*, Tommaso Basilio; *Savona*, L. Albenga; *Trieste*, I. Serravallo.

TINTURA UNICA BREVETTATA

di FILLIOL et ANDOQUE

Per tingere quasi istantaneamente senza sgrassare nè lavare la barba, favoriti e mustacchi in tutti i colori senza alterare la pelle.

Questa tintura che si compone di un solo *flacon*, e destinata particolarmente per tingere la barba, favoriti e mustacchi, senza operazione alcuna, nè avere il disturbo, di dover sgrassare e lavare, nè prima nè dopo l'applicazione; non altera il pelo, nè la pelle, può applicarsi a qualunque ora senza verun imbarazzo di toeletta. Il colore è perfettamente naturale e la barba soffice e brillante; l'effetto si produce pochi minuti dopo l'applicazione.

Prezzo L. 6 la scatola con tutto il necessario.

(Filliol et Andoque, Chimistes, 49, Rue Vivienne, 49, Paris). Deposito in Firenze alla ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27.

ARTICOLI DI FANTASIA — **CALZOLERIA A VAPORE** — ARTICOLI PER RAGAZZI

DEPOSITI

Firenze, *via Cerretani, n.* 8 — Napoli, *via Toledo, n.* 341 — Milano, *Corsia del Duomo, n.* 43. — Torino, *via Dora Grossa*, 3, *con sede principale in* Genova, *via Carlo Felice, n.* 49.

ARTICOLI DI OGNI GENERE ANCHE PER RAGAZZI

Si previene il pubblico che nei depositi si fa qualunque riparazione in brevissimo tempo.

MAGNESIA PURA FLUIDA

Sotto questa forma che conviene in tutti quei disturbi cui è suggerita la **Magnesia Carbonata** e **Calcinata**, riesce bibita gradevole, non lasciando senso spiacevole alle gola, nè il continuo suo uso apporta pericolosi depositi intestinali; essendo insipida è facilissimo amministrarla ai bambini. Uuita a del succo di limone e zucchero, la è bevanda spumeggiante squisitissima, e mezzo bicchiere vale in efficacia ad una polvere di Sedlitz, ed un bicchiere a generoso purgante. Sola, alla dose di un bicchierino da rosolio, corregge le acidità dello stomaco senza recar danno alle pareti del ventricolo; lo zolfo, ed il bismuto possono esser presi in questa bevanda; la stessa dose serve di blando purgativo ai fanciulli, ed un cucchiaio da tavola impedisce che il nutrimento dei bambini inacidisca.

Sta in bottiglie da mezzo litro — Prezzo d'ogni bottiglia L. 2 50.

Deposito in Firenze presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via Cavour, 27; in Milano, all'Agenzia d'Annunzi e Commissioni della *Perseveranza*, via Pasquirolo, n° 42.

EAU DE BAHAMA

La sola che renda ai **capelli bianchi** il loro colore primitivo senza il soccorso della tintura (uso facile). Prezzo 10 fr. la bocc., 5 fr. la 1|2 bocc. — Cariven, chimico *(rue de l'Ancienne Comédie, n. 7, Paris)*. — Deposito presso A. DANTE FERRONI, via Cavour, 27, Firenze.

ESTRATTO LIQUIDO DI SALSAPARIGLIA

Questo sciroppo viene raccomandato nella cura delle erpetri, nei tumori e ulceri scrofolose; guarisce radicalmente qualunque malattia della pelle, i dolori mercuriali, reumatismi e tutti quei mali derivati da soverchio uso del mercurio, o altri minerali perniciosi. Si adopera anche con vantaggio per guarire le emoroidi ed ogni male contagioso. Prezzo L. 3 la bottiglia.

Preparazione del chimico-farmacista O. Carresi, via S. Gallo, n° 52, Firenze, e deposito presso la ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27.

INIEZIONE HORTON.

Guarisce radicalmente qualunque scolo, sia recente che cronico, ed è infallibile nella cura dei fiori bianchi. Boccetta da lire 4 e lire 2 50.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27, Firenze ed alle farmacie Signorini, via Porta Rossa, Borgognissanti e via de' Neri, Firenze

COPISTA ISTANTANEO

BATIAU MEUNIER E COMP.

Si copiano istantaneamente lettere senza ammollare la carta nè fa bisogno di nessuna pressione nè meccanismo alcuno. Metodo interamente nuovo indispensabile al viaggiatore come al sedentario.

Prezzo: Libro di pag. 500 L. it. 10 — / » » 300 » 8 — **cadauno.**

A ciascuno dei suddetti copisti v'ha unita una bottiglia **d'inchiostro simpatico** a tal uso relativo, il di cui valore è compreso nei suddetti prezzi.

Deposito presso la ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze. — Si spedisce contro il relativo importo in Vaglia Postale. Ove vi è ferrovia diretta, trasporto a carico del committente.

POLVERE DENTIFRICIA IGIENICA ROSA

Preparata di Magnesia China. Questa polvere gode la proprietà d'impedire al tartaro di attaccarsi ai denti; previene così il loro rialzamento e la caduta rinforzando le gengive e purificando l'alito. Scatoletta cent. 80.

Presso A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 27 Firenze

IL 1° SETTEMBRE 1868

ha luogo l'estrazione della gran Lotteria di Stato con Premi, sanzionato, garantito e sorvegliato dal governo.

QUESTA LOTTERIA CONTIENE

250 MILIONI

Lire in Premii. La vincita principale è 450,000 lire in argento ed ancora i seguenti premii devono esser guadagnati in questa lotteria: 20 premia 500.000 L., 10 a 450.000, 60 a 400,000, 81 a 300.000, 20 a 100.000, 20 a 50,000, 121 a 40,000, 90 a 30000, 171 a 20,000, 352 a 10,000. Sino a 350 lire che deve guadagnare ogni obbligazione originale. La sottoscritta Casa bancaria distribuisce i viglietti per questa estrazione dopo ricevimento del relativo importo, che potrà essere pagato con cedole di banca ital. od in francobolli. 1 quarto viglietto costa lire 5 — 1 mezzo viglietto L. 10 — un intero viglietto lire 20; sei quarti viglietti 25 lire — sei mezzi viglietti 50 lire e sei intieri viglietti 100 lire.

Le liste ufficiali della Estrazione verranno spedite gratis ai commitenti, come anche i relativi premi.

J. G. Lussmann

Banchiere nella città di MAINZ sul Reno (Germania)

Pastiglie DI CODEINA

per la tosse

preparazione del farmacista A. Zanetti di Milano.

L'uso di queste pastiglie in Francia è grandissimo essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina.

Prezzo L. 1.

Deposito in tutte le farmacie d'Italia e presso la ditta A. D. Ferroni, via Cavour, 27, Firenze.

SCIROPPO

DI SCORZE DI ARANCIO AMARE

DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

35 anni di successo attestano la sua efficacia conosciuta.

TONICO ECCITANTE, per rialzare le funzioni dello stomaco, attivare quelle degli intestini e guarire le malattie nervose, acute, o croniche.

TONICO ANTI-NERVOSO, per guarire quel malessere che sotto varie forme precede le malattie, che guarisce da principio, e facilita la digestione.

ANTI-PERIODICO, per togliere *tremiti* e *calori* con o senza intermittenza, di cui gli amari sono gli specifici per guarire gastriti, nevralgie.

TONICO RIPARATORE, per combattere l'impoverimento del sangue, la dispepsia, l'anemia, la sfinitezza, l'inappetenza, le malattie di languore. Prezzo: 5 fr.

Questo sciroppo è sempre in boccette speciali, con una istruzione rivestita della marca di fabbrica di **J.-P. LAROZE, rue** des Lions-Saint-Paul, n° 2, PARIS.

A Firenze, F. Pieri, Roberts; — *Civita-Vecchia*, G. Barbaro; — *Torino*, Bonzani, Taricco, Ferrero; — *Milano*, Bertarelli di Tomaso, Biraghi-Ravizza, Manzoni e C.ª; — *Napoli*, A. D'Emilio; — *Genova*, Bruzza; — *Livorno*, Boirivant, Boccacci; — *Ancona*, Collamarini e C.ª, Sabbatini e C.º; — *Bologna*, Malaguti, Bonavia; — *Palermo*, Monteforte; — *Pisa*, Carraj, C. Perroux; — *Roma*, Sinimberghi; — *Perugia*, V. Sanguinetti; — *Trieste*, J. Serravallo, Zanetti; — *Venezia*, P. Ongarato. — Vendita all'ingrosso: *Torino e Napoli*, D. Mondo, e tutti i commissionarii e droghieri *d'Italia*.

DA VENDERE

una macchina di Germania (Darmstadt) a ruota ed a cilindri di ferro per frangere e stritolare cereali e specialmente per schiacciare granaglie per la fabbricazione di birra e spirito.

Essa trovasi in Reggio (Emilia) contrada Baruffa, n° 26, vicino al piazzale del mercato bestiami.

Per le trattative e per averne il disegno dirigersi franco alla Società generale degli annunzi sui giornali d'Italia e dell'estero, via Cavour, 27, Firenze.

AFFITTASI

anche subito, per una famiglia signorile poco numerosa, un graziosissimo quartiere con una veduta magnifica, a mezzogiorno, elegantemente ornato ed ammobiliato, nella villa *Bellagio* in collina San Domenico di Fiesole a un miglio e mezzo da Firenze.

MALATTIE DI PETTO

Miglioramento pronto e sicuro per mezzo del **Sciroppo d'Ipofosfito di soda** del dott. **Churchill.**

Questo Sciroppo si vende nelle principali farmacie d'Italia.

Bisogna chiedere la bottiglia quadrata colla firma del dott. *Churchill*, ed avente il marchio della farmacia Swann, via Castiglione, 12, Parigi.

Prezzo in Francia L. 4. la bottiglia.

IL 16 SETTEMBRE 1868

OTTAVA ESTRAZIONE DEL PRESTITO A PREMI DELLA CITTÀ DI MILANO

VAGLIA GRATIS PER OGNI OBBLIGAZIONE — PREZZO D'OGNI OBBLIGAZIONE LIRE 10 — PREZZO D'OGNI OBBLIGAZIONE LIRE 10 — VAGLIA GRATIS PER OGNI OBBLIGAZIONE

PREMI DI ITAL. LIRE 100,000 — 50,000 — 30,000 — 10,000 - 5,000 - 1,000 — 500 - 100 - 50 - 20 ecc.

SI dispensa GRATIS IL PROGRAMMA CON CONDIZIONI DI VENDITA

È RIAPERTA LA VENDITA

delle Obbligazioni a Lire 10

DEL PRESTITO DI MILANO

presso il Sindacato, via Cavour, num. 9, *Firenze.*

SI È PUBBLICATO

LA LEGGE colla quale si approva la **Tassa sulla macinazione dei cereali**, 7 luglio 1868 ed il **Regolamento** per l'attivazione della medesima, 19 luglio 1868. Prezzo centesimi 30.

Altra LEGGE contenente le **Modificazioni** alle leggi sulle **Tasse** di **Registro**, di **Bollo e Società**, e sulle **Tasse** di **Manomorta**, 19 luglio 1868. Cent. 15.

MASSIMILIANO imperatore del Messico, sua vita, suo processo e sua morte, dettagli intimi ed inediti. Prezzo ital. L. 1.

Basta spedire vaglia postale o francobolli, intestato *Francesco Pagnoni* editore, Milano, verranno spedite franche di Posta.

LEZIONI DI LINGUA FRANCESE

La signora **DE FOIX di Parigi** dà lezioni di lingua francese praticando un metodo facilissimo per impararla in poco tempo.

LEZIONI DI CONVERSAZIONI per le persone che, conoscendo già questa lingua, desiderano esercitarsi per parlarla facilmente. Basta un mese d'esercizio per acquistare questa facilità.

Essa dà pure lezioni d'inglese e d'italiano.

Indirizzarsi in via dei Fossi, n° 7, 2° piano.

LE OPERE INEDITE di A. DUMAS

essendo per privilegio pubblicate in appendice sulle 4 pagine dell'*Indipendente* tutte le persone che faranno domanda con lettera affrancata riceveranno *gratis* per **un mese** l'*Indipendente*, onde possono apprezzare la grande attrattativa letteraria sono. Sono in corso di pubblicazione **I drammi Galanti e Il dramma del 93!!!** Officio dell'*Indipendente*: Napoli, strada di Chiaia, 54.

Non occorre far osservare l'importanza delle due opere di un genere così differente; essi sono i Drammi della vita intima e della vita politica.

S. LICHTWITZ

DA LEZIONI

di lingua inglese e tedesca

NEGLI ISTITUTI, NELLE FAMIGLIE ED AL SUO DOMICILIO

Via delle Caldaie, presso la piazza Santo Spirito, n° 22, 1° piano.

ESTRATTO D'YLANGYLANG

E BOUQUET DI MANILLE

di RIGAUD E COMP. *profumieri*

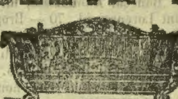
Questi nuovi estratti per fazzoletto sono preparati coll'*Essenza d'Ylangylang* che si ottiene alle *Isole Filippine* mediante la distillazione dell'*Unona odorosissima*. Sono di esclusiva proprietà e preparazione della Ditta Rigaud e C., e presentano una finezza e soavità finora non raggiunte da alcun altro profumo. *Fr. 3 la boccetta.* Della stessa casa vi sono pure gli estratti, già conosciuti — *Jockey Club* — *Reseda* — *Gelsomino* — *Mussolina* — *Maresciallo* — *Patchouly* e *Millefiori*, a Fr. 2 al boccetto. Deposito esclusivo, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze e F. Compaire, via Tornabuoni, n° 20, Palazzo Corsi.

VINO DI JERES (Spagna)

Bottiglie di qualità dolce 1866 L. 2 30
Id. id. secco » 2 30

Deposito presso la Ditta A. Dante Ferroni, Firenze, via Cavour, n. 27.

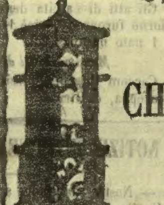
SELVA BARTOLOMEO



avverte il pubblico che ha aperto una fabbrica di Letti, Sofà in ferro, Sacconi e Paglierici elastici, annessovi un magazzino di lane, crini e telerie per materasse. E dà i letti a nolo. — Via del Sole, n. 7, presso la Piazza Nuova S. Maria Novella, *Firenze* (già in Torino, via della Rocca, Num. 25).

NB. — Letti di ferro con elastico da una piazza da L. 40 a 50.

MANIFATTURA GINORI a Doccia PRESSO FIRENZE



FILTRI CHIMICO-MECCANICI PER PURIFICARE L'ACQUA POTABILE

Nella stagione estiva, maggiore essendo il bisogno di ricorrere all'acqua per dissetarsi interessa in sommo grado di procurarsi un'acqua pura e salubre. A tale scopo, essenzialmente igienico, si è inteso di provvedere con i Filtri Chimico-Meccanici fabbricati dalla Manifattura Ginori e preparati con la maggior diligenza dal dottor E. Buonamici, professore di farmacologia e materia medica nel Regio Arcispedale di Firenze. Questi Filtri, che, per la loro forma comoda ed elegante, sono atti ad essere collocati in qualunque stanza ed in specie nelle sale da pranzo, purificano perfettamente l'acqua potabile da tutte le sostanze organiche delle quali, disgraziatamente, tanto abbondano le acque dei nostri paesi e la riportano allo stato di purezza e salubrità desiderabile.

DEPOSITI: In Firenze, *nel magazzino della manifattura* GINORI, *via de' Rondinelli, 7, e via de' Banchi, 1 bis e seguenti, ove potranno essere diretto le commissioni, mediante lettera affrancata.* — *In Livorno, presso il sig.* ENRICO BERTELLI, *Scali San Cosimo, num. 1.*

PREZZI: Filtri mezzani L. 20 22 25 / Id. grandi » 28 30 35

Vero BUON MERCATO

(Concorrenza impossibile)

QUINDICI MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI

Tela, tovaglioli e macramé (asciugamani) di lino filato a mano della rinomata fabbrica di GIOVANNI COSTA di Chiavari.

Macramé da L. 18, 19, 20, 21, 22 e 23 la dozzina — Tovaglioli da L. 16 e 17 la dozzina. Tela casalinga, pezze di 18 metri L. 24, 25, 26 e 30.

Per grosse partite si accorderà uno sconto. — Presso A. Dante Ferroni, il quale spedisce contro vaglia relativo i campioni in provincia, via Cavour, 27, Firenze.

SPECIALITÀ

DEL DOTTOR ADOLFO GUARESCHI, CHIMICO-FARMACISTA

Esercente in Parma, nella strada dei Genovesi, num. 15.

Le nuove Pastiglie pettorali, le quali giovano prodigiosamente in tutte le affezioni bronchiali e polmonari croniche, e guariscono radicalmente da qualunque tosse per quanto sia inveterata — Costano L. 1 50 la scatola.

L'Elisire febbrifugo infallibile rimedio, sicuro contro le febbri intermittenti di qualunque tipo o grado di gravezza esse siano — Costa L. 1 al boccetto.

DEPOSITI — **Firenze**, Farmacie Signorini, via Porta Rossa, Borgo Ognissanti e via de' Neri — **Milano**, Agenzia Manzoni, via della Sala, n° 10; Farmacie, Milani, Ponte Vetro, Perelli e Paradisi — **Venezia**, farmacie, Ponci all'Aquila Nera e Santa Fosca — **Padova**, Zanetti — **Verona**, Pasoli — **Vicenza**, Valori — **Pavia**, Turconi — **Ferrara**, Navarra — **Brescia**, Girardi — **Bologna**, Sacchetti — **Torino**, Taricco, Comolli e Gandolfi — **Napoli**, Viapiani — **Genova**, Mojon — **Ancona**, Sabbatini, ecc.

Preparati Organici di Sanità Nazionali

del Farmacista BOCCA GIOVANNI, via Goito, n. 1, Torino

Onorevole Signore,

Bologna, 16 agosto 1864.

Consumando di continuo del Balsamo Virile fabbricato dalla S. V., perchè trovo che molto mi prepara lo stomaco ad una facile digestione, prendendone un cucchiaio semplicemente ogni mattino, mi rivolgo alla S. V. direttamente onde voglia spedirmene n. 6 flacons cui troverà apposito vaglia.

Colgo la favorevole occasione per riverirlo distintamente e della S. V. Preg.ma mi dico

Devotissimo servo C. R.

Depositi: Firenze, farmacia Signorini, Logge del Grano, Porta Rossa, e Borgognissanti; Torino, Bonzani, Taricco, Comolli Gandolfi, via Provvidenza; Alessandria, Oviglio; Vercelli, Bertoletti; Milano, Biraghi, Corso Vittorio Emanuele; Bologna, Veratti; Reggio, Jodi; Barletta, Casardi; Genova, Lertora; Napoli, Scarpiti, via Toledo, n. 325, Cagliari, Daga; ed in tutte le farmacie estere e nazionali (con vaglia postale franco si spedisce). Leggansi i documenti nell' *Almanacco Nazionale*.

NB. Nella farmacia Bruzza in Genova non trovasi più alcun deposito.

10000 GUARIGIONI OTTENUTE IN SOLI DUE ANNI

INIEZIONI

coll'**Acqua antisifilitica**, preparata da A. REGGIANI non caustica, veramente miracolosa garantita senza mercurio e nitrato d'argento, da non apportare per nulla restringimento all'uretra e infiammazione agli intestini. Detta Acqua guarisce radicalmente in soli tre giorni gli *scoli* recenti ed i più cronici che van distinti con i nomi di *Blenorree* e *Gonorree*, nonchè i fiori bianchi delle donne e le ulceri in generale, nonchè per la moltiplicità degli usi — il sicuro e pronto risultato — la completa guarigione si può per quest'Acqua dire:

NON PIU' MAL VENEREO

Prezzo della Bottiglia col metodo di usarne, L. 4.

Deposito generale presso A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n° 27, Firenze, ed alle farmacie Signorini, via Porta Rossa, Borgo Ognissanti e via dei Neri. — *NB.* Si spedisce dovunque (però ove vi è strada ferrata diretta) contro Vaglia postale relativo — Il trasporto a carico del committente.

Tip. dell'OPINIONE, diretta da C. Carbone.